

— i complessi più distanti da Torino, oltre Sassi («C₁») e verso Moncalieri («C₇»), risultano meno densi di residenze e di parchi e presentano una fisionomia maggiormente agricola

— i complessi più vicini alla città («C₃», «C₄», «C₅», «C₆») presentano una zona esterna, rivolta verso il Po e la città, caratterizzata dalla presenza prevalente di grandi «vigne» e ville di elevato decoro, e delle zone interne, rivolte verso le valli che scendono al Po, caratterizzate dalla presenza di «vigne» di media estensione, di minore decoro e di relativamente recente utilizzazione residenziale.

Contemporaneamente alle vicende di inserimento descritte, nello stesso arco di due secoli, si riscontra una vicenda pressoché continua di miglioramento e di riqualificazione delle residenze esistenti, orientata nelle due direzioni caratteristiche

— dell'aggiornamento all'evoluzione del gusto e degli standards funzionali e tipologici

— della trasposizione, in tono minore o in scala ridotta, di esempi e caratteri propri alle «vigne» esistenti di classe più elevata (7).

III.2.2.2. Il confronto tra le successive mappe della collina consente di cogliere i seguenti ricorrenti fenomeni di riqualificazione e modificazione delle residenze, rilevanti alla scala di aggregazione d'insieme (a, b, c, d, e)

a) realizzazione, anche nei casi più modesti, di un giardino su uno o più ripiani artificiali («artefatti piani») adiacenti alla residenza, realizzati mediante scavi, terrapieni e muri di sostegno

b) dilatazione del giardino con protendimenti lineari e scenografici nella campagna e nel bosco adiacenti in forma di «altee» (viali), «topie» (pergolati), «viali di alberi archeggiati», per il «passeggio» in direzione di poli o mete costituiti da «padiglioni», «pinnacoli», «berceaux», terrazzi, «ron-dò» di alberi

c) realizzazione di un ingresso carrozzabile di rappresentanza, imminente direttamente sul ripiano del giardino senza passare attraverso i rustici

d) soprattutto dopo la metà Ottocento, piantamento, anche sul ripiano principale del giardino, di piante monumentali di essenze esotiche e rare (come cedri del Libano, cipressi, tuie, faggi colorati, lecci)

e) prevalentemente nell'ultimo quarto dell'Ottocento, realizzazione di parchi in aggiunta o in prolungamento al giardino preesistente su ripiano; tali parchi venivano generalmente ottenuti senza eliminare ma sfruttando le ondulazioni del terreno; venivano organizzati «all'inglese» componendo masse alberate con spazi di prato, eventualmente costellati da ciuffi di arbusti fioriti.

III.2.2.3. Nella collocazione e nell'organizzazione dell'insieme costituito dalla residenza, dal giardino e dall'eventuale parco, si cercava generalmente di conseguire o di contemperare i seguenti obiettivi:

— fare in modo che gli ambienti di soggiorno e di ricevimento (all'interno dell'edificio e all'aperto

sul giardino) fossero defilati allo sguardo di chi percorresse la strada

— fare in modo che gli ambienti principali predetti, di ricevimento e di soggiorno, risultassero dominanti su un proprio spazio di conca o di poggio, non disturbati dalla presenza di altre «vigne», che potevano risultare anche molto vicine.

Come conseguenza, percorrendo le strade pubbliche, diventa spesso impossibile vedere le parti principali di talune costruzioni: numerosi edifici, tra i più importanti, sono completamente nascosti allo sguardo di chi vi passi vicino; la maggior parte delle «vigne» sono coglibili dalla strada solo di scorcio o di fianco.

Percorrendo le strade collinari, la presenza delle «vigne» è segnata non tanto dagli edifici, quanto dalle murature delle colossali sostruzioni dei giardini e dalle masse monumentali degli alberi che vi sono piantati.

III.2.2.4. Conviene infine sottolineare come l'organizzazione del giardino fosse di solito legata funzionalmente all'organizzazione dell'edificio destinato alla residenza. Per una stessa «vigna», tali legami hanno costituito spesso carattere storico permanente, anche se reinterpretati in modo diverso nelle successive trasformazioni che hanno interessato giardino ed edificio.

Lo spiazzo del giardino, antistante la casa ed i locali principali di ricevimento e di soggiorno che vi si affacciano, hanno generalmente costituito, ad un tempo, nodo funzionale e polo strutturativo della «vigna».

In tali spazi principali, all'esterno nel giardino e all'interno dell'edificio, convergeva la vita di villeggiatura di ogni giorno e si addensava la vita di relazione nel corso delle visite e dei ricevimenti.

I legami funzionali e compositivi tra tali spazi esterni ed interni ed il loro ruolo polare nel complesso della «vigna» sono evidenti negli esempi più rappresentativi di ville collinari, dal Seicento all'Ottocento (dalla Villa della Regina, con il salone passante affacciato sull'emiciclo del giardino, alla neoclassica Villa «Moncafi», con il portico affacciato sullo spiazzo antistante di terrazzo, compreso tra gli avancorpi coronati da timpani).

Si tratta, per altro, di caratteri comuni e diffusi tra le ville italiane ed europee coeve.

Nelle «vigne» torinesi più modeste, realizzate con minore impegno e minori mezzi adattando preesistenti edifici, il ruolo polare ed i legami distributivi e compositivi predetti possono essere meno evidenti anche se non meno importanti. Può non esistere un salone principale ed i legami tra gli spazi predetti possono ridursi all'*enfilade* delle porte tra i locali interni più rappresentativi (di ingresso, di ricevimento, di soggiorno e di scala) e ai collegamenti diretti, semplici o in circuito, tra tali spazi interni e lo spiazzo principale adiacente del giardino.

III.2.2.5. I principi e i modi compositivi predetti (punti III.3.3.3. ÷ III.2.2.4.) ricorsero negli inter-